

LAVORO

Maurizio Landini: Non basta un decreto per evitare altre Gkn

«Non basta un decreto per evitare altre Gkn»



Le delocalizzazioni “selvagge” non si combattono solo «con le sanzioni». Per garantire la «continuità produttiva servono politiche industriali e lo Stato deve aprire alla possibilità che subentrino altri soggetti», dice a *Left* il segretario generale della *Cgil* **Maurizio Landini**. Che fa il punto anche su Green pass sui luoghi di lavoro e Pnrr

È il momento di un nuovo statuto dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, e di rendere la scuola obbligatoria fino ai 18 anni

di **Leonardo Monselesan**

La necessità che i lavoratori tornino in piazza. Le polemiche sul Green pass. La storica sentenza del tribunale sui licenziamenti alla Gkn. Di questo, e molto altro, abbiamo parlato con il segretario generale della *Cgil* **Maurizio Landini**, a margine del convegno in occasione del 50esimo anniversario dall'omicidio del sindacalista Vasco Zappelli, organizzato dalla *Cgil* Lucca a Seravezza lo scorso 21 settembre.

Segretario, qual è il significato della sentenza del Tribunale di Firenze che ha revocato i licenziamenti alla Gkn di Campi Bisenzio?

Il giudice ha riconosciuto il comportamento anti-sindacale della Gkn, premiando la battaglia fatta dai lavoratori e dalla *Fiom*, che non sono stati coinvolti prima che venisse presa la decisione di chiudere lo stabilimento. La revoca dei licenziamenti è senza dubbio un primo risultato importante. Ora però si apre una nuova fase, in cui è necessario che il governo intervenga assumendosi le proprie responsabilità, non solo per evitare i licenziamenti, ma anche far ripartire l'attività produttiva.

Crede che il decreto Orlando - pensato per arginare le delocalizzazioni, ma di cui per adesso si ha solo una prima bozza - potrebbe evitare il ripetersi di situazioni del genere?

Non conosciamo il provvedimento perché non abbiamo ancora avuto l'opportunità di discuterne con il governo, e stiamo chiedendo che ci sia un coinvolgimento di parti sociali e sindacato. Di certo il problema

non riguarda solo sanzioni e punizioni, ma anche le politiche industriali e l'intervento dello Stato per dare continuità produttiva. In alcuni casi, se ci sono fondi o multinazionali che vogliono dismettere attività, bisogna aprire alla possibilità che altri soggetti rilevino tali attività. Lo Stato deve svolgere questa funzione e, d'altra parte, serve anche avere gli ammortizzatori sociali per il tempo necessario affinché questi processi possano essere realizzati senza licenziare né lasciare senza stipendio nessuno.

In che modo vi state avvicinando al 15 ottobre, quando scatterà l'obbligatorietà della certificazione verde anche sui luoghi di lavoro?

Come *Cgil* eravamo dell'idea che il provvedimento migliore sarebbe stato l'obbligo vaccinale per tutti, e continuiamo la nostra campagna per invitare a vaccinarsi, ma per ora il governo ha assunto questo orientamento. Abbiamo proposto una fase transitoria, in cui i lavoratori non debbano pagare i tamponi per poter lavorare, ma ancora non ci hanno ascoltato. E siccome sono ancora molti i non vaccinati, penso che sia utile avere una strategia che eviti ulteriori divisioni e favorisca sicurezza e crescita in senso generale, in modo da non offrire sul piatto d'argento le paure delle persone ad alcuni no vax un po' esagerati. Del resto, fino ad agosto il credito di imposta ha permesso a tutte le imprese di utilizzare tutti gli strumenti per la sanificazione e di avere riconosciuto il contributo. Sarebbe importante prorogare questo strumento fino alla fine dell'anno, mettendo in condizione di garantire salute e sicurezza nei luoghi di lavoro ed allargare al massimo la vaccinazione.

Sappiamo bene quali sono i legami che spesso si instaurano tra precarietà, illegalità e infiltrazioni della criminalità organizzata. Ora che sono in arrivo i fondi europei per la ripresa post Covid, questi legami meritano una particolare attenzione...

Un Paese con 120 miliardi di evasione fiscale e 50

miliardi di corruzione, un Paese che ha da 150 anni mafia, 'ndrangheta e camorra non può far finta che questo problema non esista. E proprio perché stanno arrivando una quantità di fondi pubblici mai visti prima in Italia, la lotta contro la criminalità organizzata passa mai come adesso dall'affermazione di legalità e trasparenza dei diritti. Quindi dal superamento della precarietà e del sistema di appalti, subappalti, finte cooperative e delle logiche al massimo ribasso. Credo che questa dovrebbe essere una battaglia non solo sindacale, ma di tutto il Paese e anche del sistema delle imprese.

Il 2021 registra un aumento di incidenti sul lavoro e delle malattie professionali denunciate, sebbene con un lieve calo delle morti sul lavoro. Quali sono le vostre proposte per affrontare questa emergenza?

Innanzitutto investire sulla prevenzione, quindi assumere nuovi ispettori e molte persone nei servizi di medicina preventiva del lavoro. Bisogna fare molta formazione nei luoghi di lavoro, sia ai lavoratori che agli imprenditori, e pensiamo che in ogni ambiente lavorativo vada eletto un rappresentante dei lavoratori per la sicurezza con un ruolo attivo. Inoltre andrebbe introdotta una patente a punti per le imprese, in modo che a quelle con troppi infortuni e dove non si migliorano le condizioni di lavoro non sia permesso di continuare a produrre o partecipare a gare di appalto. È il momento di affermare con forza che salute e sicurezza sono un investimento e una condizione necessaria per poter lavorare, non semplicemente un costo da ridurre.

Si parla spesso di una sordità della politica e dei media rispetto al mondo del lavoro e del sindacato. Secondo lei gli attori politici di questo momento sono sufficientemente rappresentativi degli interessi del mondo del lavoro, o ci sarebbe bisogno di un nuovo riferimento politico, maggiormente attento?

Credo che ci sia un problema di rottura determinatasi

in questi ultimi quindici-venti anni, tra il mondo del lavoro e la rappresentanza politica, che non riguarda la costituzione di nuove forze, ma la costruzione di una nuova cultura politica che assuma la centralità dei diritti nel lavoro. Lo dico perché in questi anni sono state fatte leggi sbagliate, che hanno aumentato la precarietà e reso più facili i licenziamenti ed il caporalato, frutto dell'errata convinzione che il mercato da solo risolve tutto, e che pertanto vada liberato dai vincoli sociali. Penso che sia il momento di una legge sulla rappresentanza, di un nuovo statuto dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, di investire sul diritto alla formazione permanente e di rendere la scuola obbligatoria fino ai 18 anni. In questo senso noi come sindacato, nell'autonomia che vogliamo avere dal quadro politico, chiediamo che il mondo del lavoro sia messo nella condizione di poter discutere con il governo di queste riforme e di ricostruire in questo modo una cultura sociale e politica più avanzata.

Quanto abbiamo realmente bisogno che i lavoratori tornino a manifestare nelle piazze?

Credo che ci siano tante riforme da fare, e noi abbiamo tante proposte, per esempio riguardo la riforma delle pensioni e quella del fisco. Abbiamo bisogno di superare la precarietà, che purtroppo è diventata quasi una caratteristica per i giovani e le donne, e di investire per creare lavoro a partire dai settori pubblici, come sanità e scuola, ma anche di politiche industriali per una costante innovazione e per la tutela di ambiente e territorio. Se, sull'insieme di queste questioni, comprese salute e sicurezza sul luogo di lavoro, il governo non accettasse il confronto con noi, o dovesse pensare a riforme che non affrontano questi temi, credo che il sindacato debba fare la sua parte, non escludendo anche di riprenderci le piazze assieme a Cisl e Uil, come stiamo già facendo. È il momento di cambiare questo Paese, di fare le riforme necessarie, e di farlo coinvolgendo **il mondo del lavoro e i pensionati.**





In apertura
[Maurizio Landini](#)
segretario
generale [CGI](#) alla
manifestazione dei
lavoratori del trasporto
aereo, Roma,
25 febbraio 2021

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3005